

Da "La Voce del 10-5-1994

LA TRANSIZIONE SCUOLA-LAVORO E I PROCESSI DI COMUNICAZIONE NELLA PRASSI DELL'ORIENTAMENTO

"La transizione scuola-lavoro" e "processi di comunicazione nella prassi dell'orientamento" sono i titoli delle relazioni tenute dal Dott. Mario Pedranghelu ai docenti frequentanti il Corso di formazione alle metodologie dell'orientamento, promosso dal Distretto Scolastico n. 26 di Rossano.

I due incontri si sono tenuti presso l'Istituto Tecnico Industriale rispettivamente il 22-3-1994 e il 19-4-1994.

Le due relazioni vengono riassunte secondo i seguenti schemi di riferimento

6° incontro su: "La transizione scuola-lavoro"

1. Le difficoltà di gestione degli snodi decisionali nella transizione scuola-lavoro: rapidità delle trasformazioni; eccesso di informazioni; fragilità dei gruppi parentali di appartenenza; difficoltà di gestire le situazioni di incertezza, rapporto difficile tra domanda e offerta di lavoro (rigidità della disponibilità giovanile).

2. Il raccordo scuola-territorio: scollamento; scuola ingessata; territorio invasivo (che tende a strumentalizzare più che a integrare risorse).

3. Il raccordo scuola-mondo del lavoro: improponibilità della finalizzazione rigida della scuola al lavoro; riconsiderazione del rapporto attraverso la riappropriazione del rispettivo specifico; despecializzazione (per ridurre il rischio della disoccupazione tecnologica).

4. Il ruolo della scuola: prevenire il sequestro delle risorse; attivazione delle risorse; attivazione della creatività; favorire l'innovazione; riconoscimento delle potenzialità anche al di fuori del profitto scolastico; orientamento longitudinale.

5. Il lavoro nel vissuto personale: il piano del "mestiere" (narcisismo strumentale); il piano della "professione" (maturità nella realizzazione); il piano della "vocazione" (il lavoro nel "senso" della vita).

6. I 10 consigli degli esperti: imparare a leggere e scrivere bene; imparare le lingue (inglese!); familiarizzare con il computer; non trascurare il lavoro manuale; cultura della mobilità; accettare qualsiasi esperienza iniziale di lavoro; informarsi sui cambiamenti del proprio settore di lavoro; alternare sempre studio e lavoro; accumulare informazioni e conoscenze; non sedersi sulle cose che non funzionano, ma darsi da fare.

7. Per non soccombere ed essere vincenti: formazione della persona; istruzione, informazione; gestione costruttiva delle frustrazioni, della problematicità; adattamento e flessibilità (per "governare" il cambiamento).

7° incontro su: "I processi di comunicazione nella prassi dell'orientamento"

1. La prassi dell'orientamento implica un processo relazionale, di cui condizione è: la fluidità della comunicazione, che implica: un processo di apprendimento; un processo di adattamento al reale.

2. Sequenza dinamica della comunicazione orientativa: segni = messaggio,

feed-back = come meccanismo di autoregolazione e di controllo.

3. Finalità della comunicazione orientativa: far sperimentare l'autodeterminazione; sottrarre la scelta alle componenti emotive; favorire l'accettazione di sé; favorire la gestione personalizzata delle informazioni.

4. Le variabili del processo: intensità di esposizione al messaggio; potenza d'urto del messaggio (penetranza delle mediazioni); contenuto del messaggio (qualità di materiale informativo); motivazioni dei soggetti coinvolti; dinamica relazionale del gruppo.

5. Il significato della comunicazione orientativa dipende da: a) pregnanza percettiva; b) esperienza; c) funzionalità (a che mi serve?); d) mediazioni compatibili; e) livello di gratificazione delle aspettative; f) influenza familiare e socio-culturale.

6. Comunicazione orientativa e dinamica del cambiamento: attivazione del potenziale informativo; attivazione del potenziale motivazionale; attivazione della costituzione di una corretta immagine del "sé"; attivazione del potenziale valoriale del progetto di vita; riduzione della distanza fra il "reale" e il "percepito" per elaborare-singnificare-orientare il comportamento.